

**Sangalli (Confcommercio): «Fisco asfissiante»**

«La pressione fiscale sta diventando asfissiante, il governo deve abbassare con urgenza Irap e Irpef per favorire la ripresa». Lo dice al Sole 24 Ore il presidente della Confcommercio, Carlo Sangalli. > pagina 17

INTERVISTA | Carlo Sangalli | Presidente Confcommercio

# «Asfissiante la pressione fiscale»

Appello al governo: agisca subito su Irpef e Irap per risvegliare l'economia



Carlo Sangalli. Confcommercio

**LO SCENARIO**  
**«Il mercato interno? Potrebbe non ripartire nel 2014, perciò urgono le riforme e il rilancio»**

**L'APPRENDISTATO**  
**«È strategico nel terziario l'inserimento dei giovani: più semplificazione favorirà le assunzioni»**

**Vincenzo Chierchia**  
 ROMA

■ Gli ultimi dati non lasciano spazio al facile ottimismo: nuovo calo dei consumi a gennaio - sottolineano i dati periodici dell'indicatore dei consumi Confcommercio - pari all'1,6% su base annua e allo 0,3% rispetto a dicembre, evidenziando con chiarezza tutte le difficoltà dell'economia italiana, dopo due anni di recessione.

Carlo Sangalli, presidente di

Confcommercio, resta cauto. La svolta è lontana in mancanza di interventi radicali, su cui si svilupperà il confronto nel tradizionale seminario di Cernobbio in programma dal 21 al 22 marzo in collaborazione con lo Studio Ambrosetti.

«Le nostre previsioni per il 2014 - dice Sangalli - vedono ancora consumi in recessione con un -0,2% e Pil in crescita di appena lo 0,3%. E purtroppo - aggiunge - il nuovo segno meno per i consumi a gennaio, rilevato dal nostro indicatore, non ci fa sperare nulla di buono per l'anno in corso che rischia di mancare ancora una volta l'appuntamento con la ripartenza del mercato interno. Insomma, è evidente che il 2014 non correrà sui binari dell'alta velocità e si preannuncia come un anno di sostanziale transizione. Per questo, chiediamo che si avvino con urgenza quelle riforme e quei provvedimenti indispensabili per il rilancio del Paese».

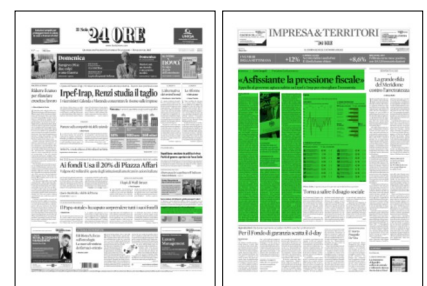
Come dire: se non ripartono i consumi, è inutile parlare di ripresa del Paese. Le famiglie soffrono, le imprese pure. Ma quali sono le priorità per Confcommercio? In cima c'è indubbiamente la «riduzione di una pressione fiscale il cui livello record è incompatibile con qualsiasi concreta prospettiva di ripresa. Per noi - sottolinea a chiare lettere Sangalli - diventa fondamentale mettere mano alla struttura dell'Irpef, e dell'Irap, riducendo le aliquote d'imposta per i lavoratori e le imprese. Su questo fronte occorre, decisamente, cambiare rotta perché è diventata una scelta obbligata». Per il leader di Confcommercio la mossa da fare in tempi rapidi riguarda quindi la pressione fiscale, ma come articolarla? «Bisogna ridurre di un punto percentuale le aliquote dei primi due scaglioni di reddito dell'Irpef, portandole, rispettivamente, dal 23% al 22% (per i redditi fino a 15mila euro), e dal 27% al 26%

(per i redditi fino a 28mila euro)». Resta però il nodo della copertura. «Tale misura - spiega Sangalli - determinerebbe, a regime, una perdita di gettito di circa 6 miliardi di euro. Basterebbe, quindi, destinare a copertura di questo intervento poco più della metà delle maggiori entrate incassate annualmente dall'Erario derivanti dal contrasto all'evasione fiscale».

La delega fiscale costituisce una importante opportunità: «Sicuramente, dà maggiore certezza, semplifica e migliora i rapporti fisco-contribuenti - asserisce il presidente di Confcommercio -, ma non incide, direttamente, sulla struttura delle imposte sui redditi, e mi riferisco, in particolare, all'Irpef ed all'Ires, e quindi, sul prelievo a carico dei contribuenti».

Il nodo resta quindi quello delle risorse da destinare al rilancio della domanda. «Siamo stanchi e annoiati di leggere sui giornali - sbotta Sangalli - come si può tagliare la spesa pubblica. Se è vero che cento miliardi sono ritenuti quelli sui quali si può usare il bisturi, allora troviamo almeno 20 per fare subito l'operazione di riduzione del cuneo e delle aliquote Irpef». Abbassamento della pressione fiscale e ripresa sono strettamente collegati nella ricetta di Confcommercio.

Rimane tuttavia da affrontare l'altro nodo cruciale, quello del lavoro. «È certamente positivo e un bene che il lavoro sia tra le priorità del Governo - osserva Carlo Sangalli -, ma l'ipotesi contenuta nel Jobs Act che il mercato del lavoro possa esse-



re regolato esclusivamente con un contratto standard ci preoccupa qualora dovesse tradursi in un ennesimo intervento per penalizzare la flessibilità in entrata, soprattutto per i contratti a termine».

Il punto, per Confcommercio, è un altro. «Il mercato del lavoro soffre di costi troppo alti per le imprese e di poca flessibilità per sostenere nuova occupazione - rilancia Sangalli -. L'occupazione può crescere con strumenti come l'apprendistato, uno straordinario canale per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro tanto che, nonostante la crisi, ogni mese nel terziario di mercato vengono confermati 3mila apprendisti. Questo strumento rappresenta, quindi, una delle leve su cui Governo e Parlamento devono puntare, semplificandolo ulteriormente e, naturalmente, evitando di appesantirlo di ulteriori costi e oneri». Resta quindi centrale il tema della flessibilità del lavoro: «Per creare occupazione - aggiunge Sangalli - serve anche una pluralità di strumenti per consentire alle imprese di cogliere tutte le possibilità di assunzione, senza penalizzare i contratti flessibili e soprattutto avviare interventi per la riduzione del costo del lavoro e per una semplificazione vera della gestione dei rapporti di lavoro. Va inoltre finalmente affrontata la riforma dei servizi pubblici al lavoro, con un ridisegno delle politiche per il lavoro con una seria *spending review* sui centri per l'impiego per renderli più efficaci nell'orientamento al lavoro e nel sostegno all'occupazione».

Infine il metodo del confronto diventa un fattore chiave per affrontare una situazione di emergenza. «Nessuno vuole tenere in piedi inutili rituali della concertazione - conclude Calro Sangalli -, ma il dialogo con le parti sociali non può venire meno anche perché questo, soprattutto in momenti drammatici come l'attuale, aiuta il Governo a comprendere le ragioni delle imprese, a prendere le decisioni giuste e rafforza la coesione sociale».

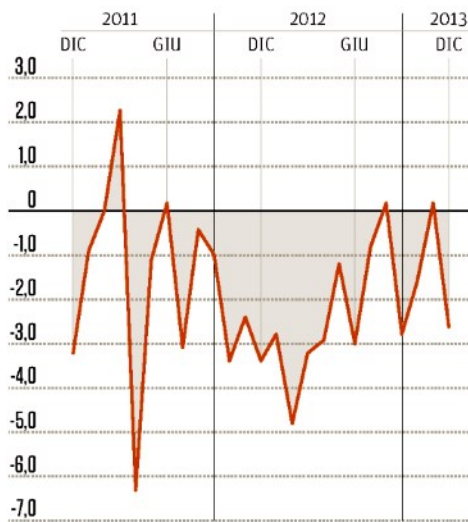
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il polso

La gelata sui consumi secondo l'ultima rilevazione dell'Istat

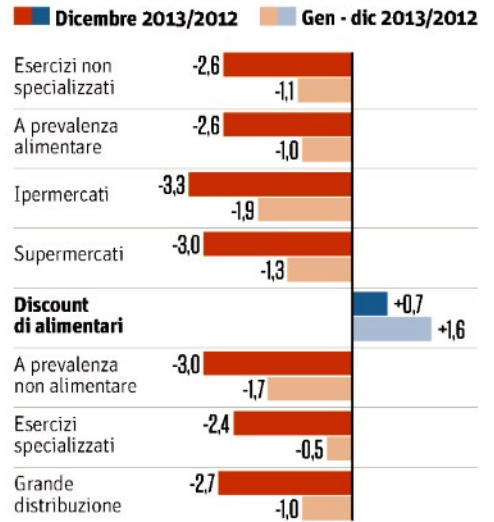
### I DATI GREZZI

Variazioni % sul periodo dell'anno precedente



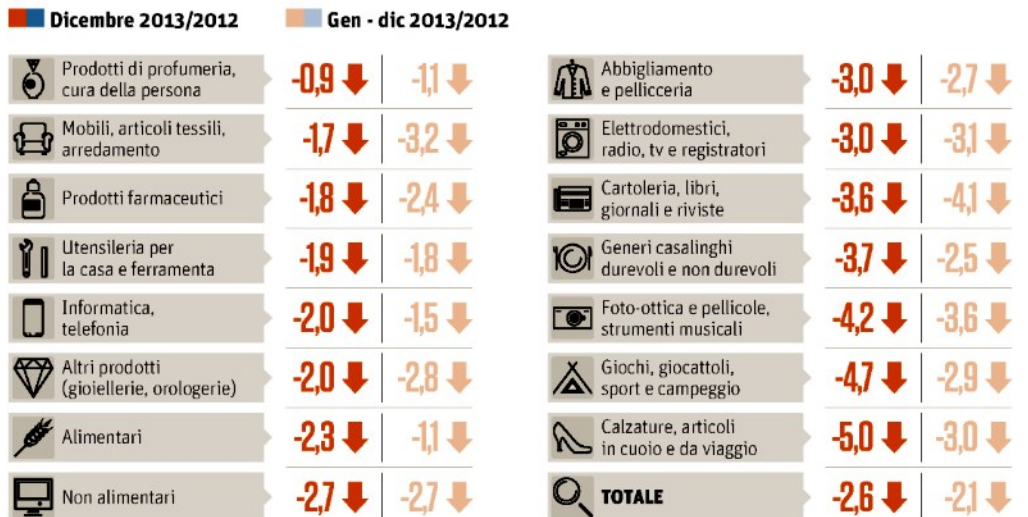
### LA GRANDE DISTRIBUZIONE

Dicembre 2013\*, var. % (indici in base 2010=100)



### IL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Dicembre 2013\*, variazioni percentuali (indici in base 2010=100). Prezzi correnti



Nota: \* dati provvisori

Fonte: Istat